TORINO
Anno 76 Num. 297
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-046

LA STAMPA

LUNEDI'
14 Dicembre 1942-XXI
Edizione GIORNO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di 1 colonna ... ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie ... Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

La battaglia sui fronti della Tunisia

Il nemico tenta invano di riconquistare le posizioni perdute

Gli attacchi dovunque respinti - Accentuata pressione britannica in Cirenaica fronteggiata con riusciti contrattacchi - Camionette avversarie distrutte o catturate nella regione desertica del sud libico

Bollettino n. 932

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino numero 932:

Il nemico ha esercitato ieri una forte pressione sul fronte cirenaico con attacchi di fanteria, appoggiati da carri armati e artiglieria. Le nostre forze hanno contrattaccato. Abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Nella regione desertica del sud libico, un nostro distaccamento sahariano, agendo contro un nucleo di camionette, ne distruggeva alcune ed altre ne catturava.

In Tunisia, l'avversario ha tentato di riconquistare le posizioni perdute nei giorni precedenti, ma è stato ovunque respinto; un suo gruppo di combattimento è stato annientato. Risultano complessivamente presi o distrutti tredici carri armati, alcuni cannoni, numerosi automezzi.

Aerei germanici hanno battuto con successo concentramenti nemici, incendiando cinque mezzi blindati ed una diecina di autocarri.

Al largo di Bona, nostri aerosiluranti in ricognizione offensiva abbattevano un caccia britannico. Dalle operazioni della giornata un apparecchio non è rientrato.

Nella tarda sera di ieri, alcuni velivoli nemici hanno sganciato bombe e spezzoni nei dintorni di Palermo e Taormina: non sono segnalate vittime nè danni.

Il comunicato tedesco

Berlino, 14 dicembre.

Sulle operazioni in Africa Settentrionale il comunicato tedesco dice:

Sul fronte della Cirenaica, poderosi attacchi britannici sono falliti grazie al pronto intervento di forze corazzate tedesche, che hanno sferrato violenti contrattacchi.

Il porto di Tobruk, colonne motorizzate nemiche ed un aerodromo sono stati efficacemente bombardati da apparecchi da combattimento.

Tentativi nemici di rioccupare il territorio perduto in questi giorni, in Tunisia, sono stati respinti. E' stato annientato un gruppo di forze d'assalto e sono stati distrutti o catturati 13 carri armati.

Il porto di Bona è stato nuovamente bombardato la notte scorsa. Una nave alla fonda di ottomila tonnellate è stata incendiata.

Un sommergibile germanico operante al largo di Orano ha affondato un cacciatorpediniere britannico, centrandolo con due siluri.

L'incursione su Napoli e il sistema [illegible] della menzogna

Il bollettino del Cairo annuncia che tutti gli aerei sono rientrati

Roma, 14 dicembre.

Una nuova prova di flagrante mendacio offerta dai nord-americani è stata data con l'ultimo comunicato diramato dal Quartier generale statunitense del Cairo.

Nel dare notizia dell'incursione effettuata su Napoli dai bombardieri pesanti dell'esercito nord-americano, è detto testualmente: « Tutti i nostri apparecchi sono rientrati alle basi ».

Questa spudorata affermazione è stata lanciata quando già il comunicato del Quartier generale delle nostre Forze armate aveva annunciato che ben cinque quadrimotori nemici erano stati abbattuti: tre dalla nostra caccia immediatamente intervenuta, altri due centrati dalla artiglieria contraerea.

I relitti di ciascuno di questi apparecchi sono stati rinvenuti. Uno di tali velivoli, colpito, riusciva ad atterrare presso Vallo di Lucania e l'intero equipaggio, costituito da dieci americani del nord, veniva fatto prigioniero. Questi dieci americani del nord sono i testimoni della spudoratezza dei compilatori dei comunicati ufficiali statunitensi.

Il saluto del Partito ai feriti

Napoli, 14 dicembre.

Il vice Segretario del Partito Barbarini, accompagnato dal Federale ha visitato ieri mattina i feriti ricoverati nei vari ospedali. Il gerarca, che ha recato ai degenti il saluto del Partito, ha avuto per tutti parole di interessamento e di conforto ed ha consegnato ad ognuno un dono da parte del Segretario del Partito.

Dopo l'occupazione di Teheran

Gli anglo-russi offrono piombo agli iraniani che chiedono pane

Saccheggi di negozi e di magazzini di viveri - La polizia fa uso delle armi per domare la rivolta

Ankara, 14 dicembre.

Onde evitare che i disordini dovuti alla carestia di vettovaglie che attualmente travaglia l'Iran si tramutassero in aperta rivolta, le autorità inglesi di occupazione hanno cercato di calmare la popolazione della capitale con l'invio di grano.

Tale invio che rappresenta una quantità trascurabile in paragone alle enormi riserve di vettovaglie asportate dai depositi iraniani dalle truppe anglo-sovietiche, è stato fatto precedere da una grande pubblicità di pessimo gusto, dando all'invio il carattere di una vera e propria [illegible].

Infatti un bel mattino numerosi velivoli hanno volato su Teheran lanciando manifestini che preannunciavano l'arrivo di un importante quantitativo di grano. Nel pomeriggio la folla, che si era assiepata lungo le strade in attesa dell'arrivo del grano promesso, ha visto giungere soltanto alcuni autocarri carichi di frumento drappeggiati con bandiere britanniche recanti cartelli con la scritta « la Gran Bretagna porta il frumento alla Persia ».

L'apparato propagandistico e il modo con cui il grano è stato consegnato alle autorità hanno suscitato una profonda irritazione tra la popolazione, la quale, attendendosi un rifornimento di ben altre proporzioni, ha manifestato il suo malcontento inscenando una dimostrazione davanti al palazzo imperiale durante la riunione del Gabinetto gridando: « Non vogliamo elemosine. Restituiteci il nostro pane ».

Dato il fermento esistente, il primo ministro ha cercato di calmare la folla pronunziando un discorso al termine del quale ha detto: « Riconosco le difficoltà del vettovagliamento delle quali soffre il popolo. I governi alleati sono stati nell'impossibilità di ottenere soddisfacenti risultati in questo campo; ma speriamo di poter prendere nuove misure delle quali beneficierà ogni cittadino ».

Dopo il discorso gli ambasciatori d'Inghilterra e di Russia che si trovavano insieme al primo ministro hanno offerto il concorso di nuove truppe inglesi e sovietiche per ristabilire l'ordine e per evitare nuovi disordini.

Anche le notizie che giungono dalle provincie dell'Iran dipingono la situazione a fosche tinte. La rivolta della fame assume aspetti critici. Malgrado le sanguinose misure repressive adottate dalle truppe britanniche, i saccheggi di negozi e di magazzini di viveri si sono rinnovati.

La polizia è stata sopraffatta e la truppa è riuscita a stento, facendo uso delle armi, a sbandare la folla. Secondo voci qui giunte, i sovietici favorirebbero sotto mano questi disordini col proposito di costringere l'Inghilterra ad inviare nell'Iran altri forti contingenti di truppe e costituire, così, una specie di esercito di riserva in quella regione.

Secondo le ultime notizie la situazione a Teheran e in tutte le provincie dell'Iran va peggiorando malgrado i provvedimenti presi dalle autorità d'occupazione, le quali hanno proceduto a numerosi arresti ed imprigionato i più noti elementi ostili agli alleati ed al governo da essi sostenuto.

A Teheran si è convinti che la penuria dei viveri debba aggravarsi, data l'impossibilità di ricostituire i depositi di derrate a suo tempo requisiti dalle truppe anglo-sovietiche.

Truppe corazzate dell'Asse a Tunisi. (Foto Transocean).

Lo sforzo offensivo russo intensificato sul medio Don

Il valido contributo delle forze italiane alla vittoriosa resistenza - Nuove poderose ondate d'assalto infrante a sud di Rscev

Insuperabile barriera contro i corazzati sovietici

Berlino, 14 dicembre.

Malgrado la straordinaria gravità delle perdite subite fin dalla prima giornata, i sovietici hanno persistito nei loro tentativi a sud di Rscev. Lo sforzo nemico è stato svolto anche stavolta con l'appoggio di un poderoso complesso di carri. Alla massa corazzata nemica i tedeschi hanno opposto una non meno imponente massa di fuoco grazie alla quale tutti gli attacchi sovietici sono stati infranti. Con l'immissione a getto continuo di nuove riserve i bolscevichi sono ritornati ogni volta alla carica nella speranza di trovare finalmente l'avversario esaurito. Le truppe tedesche hanno però tenuto magnificamente testa agli attacchi sovietici rinnovantisi a ondate; la loro resistenza si è rivelata tetragona ad ogni aumento di pressione da parte del nemico. Nei pochi punti dove i sovietici erano riusciti ad abbarbicarsi alle linee di sbarramento, scattavano folgoranti contrattacchi delle truppe germaniche che si concludevano con l'annientamento integrale dei gruppi nemici. Diversi battaglioni sovietici sono stati così tagliati a pezzi.

Le armi anticarro germaniche hanno fatto anche ieri meraviglie. In due giorni nel settore di Rscev sono stati distrutti o immobilizzati di fronte alle linee tedesche 323 carri armati sovietici.

Un altro tratto del settore centrale che sta assumendo sempre maggiore importanza nella cronaca del fronte russo, è quello del medio Don. I piccoli combattimenti a carattere locale in cui si riassumeva qui, sino a pochi giorni or sono, l'attività bellica, stanno assumendo proporzioni sempre maggiori. Dopo avere svolto importanti operazioni ricognitorie, di cui già si è ampiamente riferito nei giorni scorsi, le truppe italiane, a cui incombe la guardia in questo importante settore, sono state impegnate nelle ultime quarantotto ore in dure azioni di difesa contro poderose puntate nemiche. Il primo attacco svolto dai sovietici all'alba di sabato è stato diretto contro le posizioni tenute da una delle nostre divisioni di fanteria che reagiva tempestivamente in controffensiva sgominando il nemico. Anche il secondo attacco in cui i sovietici impegnavano cinque battaglioni era nettamente respinto. Il terzo attacco della giornata, svolto con forze ancora superiori, subiva la stessa sorte.

Il progressivo aumento di forze che caratterizza questi attacchi nemici dimostra come il comando sovietico si proponga ormai, anche nel settore del medio Don, compiti più vasti di quelli perseguiti con i precedenti tentativi locali. Nonostante che i sovietici siano attualmente favoriti dal fatto che il Don è, in questo settore, coperto da una spessa lastra di ghiaccio che permette la traversata senza dover ricorrere a mezzi nautici, la vigilanza e la combattività delle forze italiane sono però tali, come rilevano ammirate corrispondenze della Propaganda Kompagnie, da garantire anche in futuro l'invarcabilità dello sbarramento.

Per quanto riguarda il settore del Terek, si apprende che le gravissime perdite colà subite dai sovietici hanno gravemente scosso il morale di molti reparti nemici. Sulle linee tenute da una divisione corazzata germanica si è presentato un disertore sovietico il quale ha riferito che al di là erano numerosi compagni decisi come lui ad abbandonare la lotta, ma impossibilitati a lasciare le loro posizioni per il timore dei commissari. Il comandante della divisione corazzata germanica faceva allora avanzare un interprete, il quale sotto la protezione di due carri armati si avvicinava alle posizioni nemiche invitando le truppe sovietiche a gettare le armi. Il campo che si stendeva di fronte è apparso improvvisamente in movimento: da tutte le parti sono spuntati dei bolscevichi isolati o a piccoli gruppi, i quali si sono buttati di corsa verso le linee tedesche. Coperti dalla parabola di tiro dei panzer contro l'intervento dei commissari e delle formazioni di intercettamento, i disertori sovietici si sono raggruppati in numero di 177 attorno all'interprete, portando numerose armi tra cui perfino dei lanciagranate e delle mitragliatrici.

G. T.

Dove imperano gli anglosassoni

Affluiscono nel Nordafrica i rottami della Spagna rossa

Negrin si preparerebbe di costituire un Governo-fantasma spagnolo

Tangeri, 14 dicembre.

L'arrivo a Casablanca dell'ultimo primo ministro comunista spagnuolo, Juan Negrin, ha confermato l'impressione che gli uomini politici della Spagna comunista, fuggiti dalla loro patria, tentino di radunare i loro seguaci, che si trovano nell'Africa settentrionale, occupata dalle truppe anglo-americane.

Secondo alcune voci, questi spagnoli sono venuti nell'Africa settentrionale in seguito ad alcune, per quanto imprecise assicurazioni, date loro dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna.

Queste voci hanno cominciato a circolare dopo la messa in libertà dei comunisti spagnoli internati in Africa settentrionale, e dopo che il generale Eisenhower aveva promesso agli ebrei di abolire le leggi promulgate, tempo addietro, contro di loro.

Frattanto ha avuto luogo nel Marocco francese, e cioè nelle immediate vicinanze del Marocco spagnolo, la formazione di un comitato rivoluzionario spagnolo e si sta formando una legione comunista spagnola; e tutto questo movimento potrebbe preludere alla creazione di un cosiddetto « governo esiliato spagnolo » sul territorio attualmente occupato dalle truppe alleate.

Secondo l'opinione espressa da alcuni osservatori neutrali, gli emigrati comunisti spagnoli avrebbero difficilmente potuto iniziare questi movimenti senza la approvazione e, forse, l'appoggio delle autorità di occupazione. Resta a vedersi, adesso, dove la legione comunista spagnuola si rivolgerà per ottenere armi e munizioni.

4 navi nemiche affondate nel Canale di Mozambico

Lisbona, 14 dicembre.

Si segnala da Durban che, secondo notizie diramate dalle autorità sudafricane, viene confermato l'affondamento di quattro navi anglosassoni nel Canale di Mozambico.

Si apprende inoltre che una nave da guerra portoghese diretta da Lorenzo Marques a Lisbona ha raccolto a 500 miglia dal capo di Santa Lucia al largo della costa del Sud Africa sei naufraghi di un piroscafo panamense al servizio degli anglosassoni andato a picco in seguito a siluramento.

La R. A. F. sulla Francia

Un centinaio di vittime

Berlino, 14 dicembre.

L'attacco compiuto da formazioni aeree britanniche contro località della Francia nord-occidentale ha causato un centinaio di vittime fra morti e feriti, tutti fra la popolazione civile.

A Sotteville, sobborgo di Rouen, una bomba del più grosso calibro ha colpito in pieno un asilo infantile che è andato completamente distrutto. Poichè l'attacco è stato compiuto con tempo coperto, gli aeroplani britannici sono scesi a bassa quota, lanciando le loro bombe senza discriminazione.

Crescente irritazione in Svizzera per i continui passaggi della Raf

Si chiede un più energico atteggiamento del Governo in difesa della neutralità del Paese

Berna, 14 dicembre.

(S.) Oggi la stampa svizzera comincia a reagire contro la Gran Bretagna per le violazioni del suo cielo e per l'estrema facilità con cui i bombardieri britannici si liberano dal loro carico sul suo territorio. I bombardamenti seguiti nell'Argovia e nel Vallese a quelli di Ginevra, Renan, Basilea ecc. hanno ormai persuaso gli svizzeri che il troppo frequente passaggio di aeroplani britannici diviene pericoloso anche per loro.

La « Suisse » in un commento intitolato « La misura è colma » scrive: « Un'emozione profonda si è manifestata in tutta la Svizzera alla notizia che erano state gettate bombe sul nostro territorio. D'un tratto ognuno ha capito meglio di prima (l'esperienza è troppo spesso dimenticata) che il sorvolo una notte dopo l'altra del nostro suolo per opera di aeroplani stranieri in spregio di tutte le assicurazioni prodigateci non è soltanto la violazione di un principio astratto, quello della nostra neutralità, ma ferisce il nostro paese, è un atto di guerra di cui soffriamo per i primi ». Il giornale dopo avere notato che i passi del Governo per reclamare un riconoscimento incondizionato del diritto di un piccolo paese ad essere rispettato sono finora falliti, domanda: « Che cosa farà ora il Consiglio federale? Non spetta a noi dirlo. Ma si può essere sicuri che le Camere attualmente riunite esigeranno (in nome di un popolo intero che è stanco di vedere impunemente dileggiare quel diritto internazionale di cui si fa sì gran caso nei proclami al mondo) che un atteggiamento più energico venga preso verso i responsabili. La nostra neutralità è indivisibile. Se lasciassimo senza reagire che vengano violate le vie del nostro cielo avremmo perduto ogni diritto alla difesa delle nostre vie terrestri. La nostra indipendenza sarebbe finita. E contro questa ipotesi i popoli dei nostri Cantoni s'ergerebbero come un sol uomo.

In un articolo intitolato « Dal dire al fare c'è di mezzo il Mare » il « Courrier de Genève » scrive: Le violazioni ripetute del nostro spazio aereo per opera degli aeroplani inglesi inquietano a ragione la nostra opinione pubblica. La noncuranza con cui a Londra si registrano le nostre ripetute proteste senza volervi dare praticamente seguito, ha qualcosa che ferisce profondamente. E' necessario ricordare i fatti. Il 24 dello scorso ottobre, il Ministro britannico degli affari esteri, esprimeva il suo rincrescimento per le violazioni del nostro spazio aereo ad opera degli aviatori inglesi nella notte dal 19 al 20 settembre e rinnovava l'assicurazione che la Raf si sarebbe sforzata per l'avvenire di non sorvolare più il nostro territorio. Ma appena diffusa per radio questa informazione, l'allarme risuonava di nuovo, riducendo a nulla le assicurazioni date dal Governo britannico. In seguito le violazioni del nostro spazio aereo per parte degli aeroplani inglesi si sono susseguite a una cadenza sempre più frequente. Le nostre proteste si ripetono pure... ma non ci si degna più di risponderci. Questi sono i fatti nella loro crudezza. Essi sono inquietanti. Inutile lamentarsi sulle conseguenze sgradevoli che può avere, per la situazione del nostro paese, un simile atteggiamento.

Gl'inglesi sono noti per essere inaccessibili al sentimento, per lo meno allorquando si tratta di affari seri. Se essi volessero dimostrare che per loro la neutralità di un piccolo paese non è che un pezzo di carta, non potrebbero agire altrimenti. E tuttavia non passa quasi settimana senza che in Inghilterra venga pronunciato un discorso sull'organizzazione della pace futura e che si proclami, in tale occasione, il rispetto del diritto delle piccole nazioni. E' il momento di constatare, ahimè, una volta di più che tra il dire e il fare... Se l'Inghilterra proclama così altamente che intende rispettare il diritto e la libertà dei piccoli Stati, sarà permesso ricordarle che dovrebbe anzi tutto cominciare a rispettare lo spazio aereo di un piccolo paese che essa mette con le sue violazioni ripetute in una situazione estremamente delicata ».

Anche la popolazione comincia a mostrarsi davvero preoccupata per le possibili conseguenze, tanto più che qualche giornale ha raccolto la voce che nella vicina Savoia, si stiano preparando aerodromi dai quali i cacciatori dell'Asse, potrebbero muoversi per intercettare i bombardieri britannici, ciò che potrebbe condurre a combattimenti nel cielo svizzero.

TROVATE DI CHURCHILL

Un piano di lotta contro i sommergibili dell'Asse

Berna, 14 dicembre.

Non si contano più le baldanzose affermazioni degli uomini di Stato inglesi e americani, di avere ormai trovato il rimedio contro i sommergibili tedeschi. Il redattore navale del *Daily Herald* comunica che il « comitato anti-U-boot » diretto da Churchill in persona, ha ammesso che i risultati della lotta contro i sommergibili tedeschi sono insufficienti e perciò ha fissato alcuni punti per un nuovo piano di lotta. Non si tratta altro che di un programma di studi, i cui capisaldi sono questi: migliorare i metodi scientifici per scoprire i sommergibili, sviluppare una nuova tattica d'assalto, impiegare esplosivi più potenti, rafforzare le pattuglie aeree e navali sulle rotte percorse dai sommergibili, aumentare le armi sugli aerei e sulle navi.

Il rapporto della commissione constata inoltre che l'Inghilterra, al principio della guerra, aveva 185 cacciatorpediniere e che oggi ne ha quasi 800, oltre a circa 200 corvette; ma che queste unità sono insufficienti ai loro compiti.

Forse, conclude il rapporto, sarebbe opportuna una nuova scoperta scientifica.

Un discorso di Goebbels ai gerarchi nazionalsocialisti

Hannover, 14 dicembre.

Il Ministro della Propaganda, dott. Goebbels, ha parlato ieri a Hannover in occasione di una riunione di cinquemila gerarchi nazionalsocialisti.

Nel suo discorso, il dott. Goebbels ha illustrato l'attuale situazione politica e militare generale, sottolineando come il popolo germanico, strettamente e devotamente raccolto attorno al Führer, è pronto ad affrontare anche le prove più dure che il destino possa riservargli, pur di conquistare la vittoria.

Le fronde di quercia al comandante dei volontari spagnoli

Berlino, 14 dicembre.

Al suo quartiere generale il Führer ha ricevuto il generale Munoz Grande, comandante della divisione spagnola combattente sul fronte orientale, e gli ha rimesso le fronde di quercia della Croce di ferro.

Questa alta decorazione costituisce il riconoscimento non soltanto dell'eroismo del generale spagnolo ma anche delle prove di valore dei volontari spagnoli, combattenti fianco a fianco con i loro camerati tedeschi per la libertà dell'Europa nelle violente battaglie offensive e difensive sul fronte orientale.

Carristi americani e paracadutisti inglesi catturati dalle truppe dell'Asse durante i recenti scontri in Tunisia. (Foto Heinlani-Transocean).

La rissa tra i francesi traditori

De Gaulle si recherebbe a Mosca a impetrare l'appoggio di Stalin

Berna, 14 dicembre.

(S.). Corre voce a Londra che De Gaulle si prepari a partire per Mosca per abboccarsi con Stalin. Si ricorderà che l'ex-generale francese aveva dapprima divisato di recarsi a Washington, ma che il presidente ha dato sapere di non averlo invitato pure essendo disposto a riceverlo. Pare che De Gaulle abbia interpretato questa dichiarazione come un larvato rifiuto ed avrebbe la rassegnazione — soprattutto dopo le ultime dichiarazioni ufficiali americane favorevoli al mantenimento di Darlan al suo posto — deciso di andare a versare la propria amarezza nel grembo di Stalin e invocare il suo aiuto.

Da Washington si ha notizia di un commento che rispecchia il conto in cui gli anglo-americani tengono, giustamente, i traditori francesi. Scrive infatti il giornale nordamericano *Detroit News*: « Non riteniamo necessario di definire un eroe l'ammiraglio Darlan, perchè egli è riuscito a consegnare Dakar alle nazioni unite. Riteniamo che sia preferibile non essere grati senza alcun motivo ad un signore di dubbi antecedenti o carattere, il cui riconoscimento, come capo dei francesi in Africa, è stato qualificato dal nostro presidente Roosevelt come un espediente temporaneo. Non definiremo un eroe neppure De Gaulle poichè non sappiamo l'intera verità sulla sua compiuta situazione politica ».

Si apprende che l'irritazione dei degaullisti contro i darlanisti si accentua e si inasprisce in Siria e nel Libano. Il delegato generale delle forze degaulliste ha emanato l'ordine di trattare i francesi favorevoli a Darlan alla stessa stregua di cittadini nemici e di procedere, quando si manifesti necessario, al loro arresto ed al loro internamento. Sono già avvenuti conflitti tra le due fazioni.

Il comunicato tedesco

Berlino, 14 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze armate ha ieri comunicato:

Una divisione di cacciatori germanica, ha respinto, nel corso di aspri combattimenti all'arma bianca, durati tutta la giornata, attacchi difensivi sferrati da sovietici nella zona di Tuapse.

Nel settore del Terek, il nemico ha attaccato con poderose forze appoggiate da carri armati. Finora sono stati annientati quattordici carri d'assalto.

Truppe tedesche ed italiane hanno respinto attacchi locali sferrati dai sovietici nel settore Volga-Don. Truppe d'assalto ungheresi hanno distrutto ridotte nemiche sistemate sulla sponda orientale del Don. Sono stati catturati prigionieri ed è stato fatto bottino. Nei punti determinanti della battaglia sono state impiegate, in appoggio alle truppe di terra, formazioni aeree tedesche, romene, italiane ed ungheresi. In duelli aerei e ad opera della contraerea, sono stati abbattuti trentasette apparecchi nemici. Sette nostri velivoli sono mancanti.

A sud di Rscev, il nemico ha ripetuto i suoi tentativi di irruzione. Tutti gli attacchi sono falliti. Sono stati nuovamente colpiti o distrutti 152 carri armati.

Anche nei settori di Toropez e del lago Ilmen, il nemico ha attaccato invano.

Bombardieri e formazioni da caccia nemiche hanno attaccato, di giorno, protetti da banchi di nubi, alcune località della Francia occidentale. La popolazione civile ha subito perdite. Il nemico ha perduto sette apparecchi tra cui due bombardieri quadrimotori.

Il caccia « Penylan » dato perduto da Londra

Amsterdam, 14 dicembre.

Domenica sera è stato ufficialmente annunciato a Londra che il cacciatorpediniere britannico Penylan è andato perduto.

Jn viaggio per Parigi con la zia Luisa

Partivo da Saint Jean de Luz per raggiungere Parigi per servizio. Nove settembre 1939, settimo giorno di guerra. I treni per la capitale erano stati ridotti a uno solo, e il villaggio della frontiera basca era pieno di Parigini impazienti di ripartire a causa degli « avvenimenti ». Così si chiamava la guerra: *les évènements*. (C'era come un'intesa generale di non dire quel nome, che faceva paura, c'era un bisogno reciproco di non spaventare, una sete di « normalità »; era un assicurare che « la vita continuava »; i giornali annunziavano un ribasso del prezzo di certi viveri al mercato, e Giraudoux alla radio consolava: *Il n'y a pas si longue nuit qui ne finisse*). Così, appena si sparse la voce che un'automobile partiva per Parigi, molti mi vennero a domandare un posto. Accettai solo un passeggero: « zia Luisa », la cugina del nostro fotografo della guerra di Spagna, al quale dovevo qualche favore.

Zia Luisa era una zitella basca sulla cinquantina. Le dissi che data l'incertezza del rifornimento di benzina, e i mille chilometri di viaggio, e le circostanze, al posto suo avrei aspettato il treno. Ma invece di scoraggiarsi, zia Luisa prendeva gusto alla prospettiva di fermate, incidenti e avventure. « Chi avrebbe detto che avrei avuto questa fortuna nella vita! » esclamava ingenuamente. Non ho viaggiato altro che in treno ». Alle sette di sera si partì.

* *

Presto entrammo nelle Lande, e alle nove ci sedemmo in un'osteria di un villaggio lineiforme sperduto nell'immensa foresta, dove avevo cenato altre volte con mia moglie. Era una stanzetta bianca, alle pareti c'era sempre il quadretto col vapore *Atlantique*, nel cui incendio era morto il figlio dell'ostessa, un marinaio. « Portate — disse autorevolmente zia Luisa — per me solo una frittatina, ma al signore una cena sostanziosa, come può mangiare un uomo ». Disse queste ultime parole con fierezza, e certo sperava di pagar lei la cena. Venne il pasticcio di fegato d'oca, specialità delle Lande, servito a fette alte un centimetro sopra un tappeto d'insalata; e venne il conto, che pagai come fanno i veri uomini. Nel frattempo la nebbia era scesa sulla foresta: la nebbia delle Lande, traditrice, storditrice, che avvolge la distesa di pini lungo i duecento chilometri di strada, che s'allea al sonno per uccidere. Ma con pazienza, e un chilometro dietro l'altro, si attraversò tutta la foresta, si arrivò a mezzanotte a Bordeaux e alle tre ad Angoulême, e dopo una notte di riposo Dio regalò una nuova mattina. Zia Luisa aveva lasciato da un pezzo la sua camera quando io mi alzai; allegra un'altra volta, anche per la nebbia della sera prima, per la foresta lasciata dietro a noi, con le sue umide solitudini paurose.

* *

« Più benzina, signore, sono venuti quelli dell'aviazione e hanno portato via tutto ». « Tutto requisito, anche i viveri, hanno fatto una base nuova, la guerra, quale sventura »; così ci rispondono nei paesi, dove cerco di ricostituire il « pieno » miracolosamente fatto a Poitiers. In una cittadina di provincia vediamo le prime donne che piangono silenziosamente ai margini della strada dove è sfilato il reggimento che portava via i loro uomini. La guerra. « Oh quante disgrazie », esclama zia Luisa con la voce ancor grassa del pasticcio di fegato che ha mangiato a Limoges. La vettura va male, esce vapore acqueo dai fianchi del motore, e a un tratto un gran rumore di caldaia e d'acqua bollente copre tutti gli altri: l'automobile soffia e fuma come una locomotiva, si ferma.

Siamo a Port-de-Pyle, paesello di poche case, in pieno centro della Francia. Si è bruciata la guarnizione d'una culatta, debbo correre a Tours con la prima macchina che passerà sulla strada per provvedermi del pezzo di ricambio. Vado a Tours su un'automobile condotta da una giovane signora bruna dalla mano inguantata, che veniva a velocità vertiginosa ma si è fermata con la docilità di un angelo. (Nell'automobile sono tre adolescenti, fiori di serra, assenti l'uno all'altro, perduti in mondi chimerici; la signora « va » a 130, vuol dimostrarmi che al volante le donne non sono meno sciocche di noi). A Tours compro il pezzo di ricambio, un'altra automobile mi riporta a Port-de-Pyle. Ecco il pezzo, meccanico, e ora aspettiamo la riparazione. E a proposito, meccanico, non siete andato alla guerra? No, ho 27 anni, ma ho cinque figli, e sono esonerato.

Tre ore dopo ritorniamo, è già buio, ma non si può partire. Manca un altro accessorio la cui necessità non era stata avvertita prima. Telefono a Tours. Mi promettono di mandare il nuovo pezzo con un'automobile, che aspetteremo sul ponte della Pyle.

Alle nove di sera, finita la cena, passeggiamo su e giù, zia Luisa e io, nelle vicinanze del ponte. E' una notte che non dimenticherò facilmente. Perchè? Per un insieme d'impressioni, che fanno di quel paesaggio, di quell'ora, uno di quei punti di riferimento che l'immaginazione semina come pietre miliari sul cammino del passato. Il cielo era trapunto di stelle, la grande pianura appena ondulata del centro della Francia assumeva, nel silenzio luminoso, una maestà che la montagna — più angusta, più propria all'uomo — non riesce quasi mai a raggiungere. Si stendeva quella pianura da un lato e dall'altro e noi credevamo vederne i confini lontani nonostante le increspature del terreno, come onde del mare, che parevano da un lato e dall'altro limitarla, ma che in realtà la rivelavano sconfinata, a causa della tenuità di quei limiti. C'erano pochi villaggi, rari e lontani casolari indicati da un tremar di lumini, e grandi spazi di ricca terra senza abitanti. Guardavo lontano riposando gli occhi in quell'immensità, quando la mia compagna distinse, alla nostra destra, una minuscola fila di luci che si moveva lentamente: un treno. Poi ci accorgemmo che c'erano altri treni da tutte le parti, anch'essi piccini piccini, lontani; la pianura era popolata di vermi luminosi; ce n'erano a destra, a sinistra, a nord, a sud; davanti a noi, non lontano, s'indovinava il passaggio a livello che il trenino infilava, tagliando in mezzo la strada di Bordeaux, per perdersi dietro una collina. E pochi minuti dopo quel treno, eccone sulla stessa linea un altro. Lenti, ma implacabili, come le lancette dell'orologio, i treni dei *mobilisés* si susseguivano a intervalli di qualche minuto, ne era appena passato uno che eccone un altro, e dietro di noi succedeva lo stesso, e a destra, e a sinistra, e ora che ci stavamo attenti, percepivamo, fra l'indistinta musica che faceva il palpito d'infinite creature disseminate nella Creazione, il rumore sordo, lontano, cadenzato, di un treno, di un altro treno, di un altro ancora. Così la campagna formicolava di convogli che utilizzavano tutte le linee principali e secondarie della rete francese per avvicinarsi alla frontiera, un esercito frazionato in mille treni, in mille piccoli treni che erano come bachi striscianti sulla crosta della terra, e così li doveva vedere il Signore, poveri uomini che andavano verso il dovere, la sofferenza, la prigionia, l'eroismo, la debolezza, la morte.

* *

Zia Luisa e io contemplavamo lo spettacolo grandioso. « Quante famiglie, quanti dolori, che sventura », mormorava sommessamente la mia mesta compagna. Indovinammo, vicino a noi, le città e i paesi, già oppressi dal presentimento di una sola sciagura: Tours, Chatellerault, Châteauroux, Le Blanc. « Quanti ne moriranno », diceva la zia Luisa. Era, nella campagna rigata di treni, la grande marcia verso l'ignoto, voluta, preparata, eseguita da un piccolo circolo di partigiani carichi d'odio. Zia Luisa vedeva le trincee, il freddo, le barelle, i feriti che urlavano, i bombardamenti, le donne che piangevano. Io vedevo invece, fatta evidente in quell'innumere avvicendarsi di trenini, la legge ancor troppo mal conosciuta dagli uomini, per cui la nostra coscienza è libera e responsabile, per cui ogni nostro atto, per non definitivo e per riparabile che sembri, porta le sue conseguenze, la grande e severa legge morale cui solo limite è la bontà del Creatore. Vedevo la Francia facile, abbondante, licenziosa, vedevo i suoi giornali, le sue discussioni, le sue sovversioni, il suo scetticismo, le squisite immoralità, la gioventù a cui si perdonava, la vita che si viveva « una volta sola ». Il pezzo promessoci da Tours non veniva; e non venne. Fino all'una l'aspettammo invano, senza discostarci dal ponticello della Pyle; e in verità, sarebbe stata insopportabile l'attesa, se ogni noia, ogni disagio non fosse abolito dal tramestio sommesso delle migliaia di piccoli treni che passavano da Châteauroux e da Chatellerault, che portavano milioni di piccoli uomini a difendere le città grasse dai nomi profumati di vigne e di frutteto, le città dai nomi castellani.

Il giorno dopo potemmo riparare la macchina, e senza incidenti arrivammo a Parigi.

Riccardo Forte

Branchi di lupi nei dintorni di Segovia

Madrid, 14 dicembre.

Branchi di lupi hanno fatto apparizione nei dintorni di Segovia, facendo strage di bestiame. Ad Espinar i contadini hanno effettuato battute sui monti uccidendo quattro superbi lupi. Da alcuni mesi persiste la siccità nella provincia di Oviedo, causando danni all'agricoltura ed una serie di difficoltà alle industrie che non hanno energia elettrica sufficiente ai loro bisogni.

Un deposito di munizioni destinato al fronte orientale. (Foto Weltbild).

OCCHIATE IN CASA DEL NEMICO

Da una frase afferrata in treno a un'incursione della R. A. F.

Uno dei numeri di novembre del Times pubblicava un articolo di due colonne del suo collaboratore aeronautico per spiegare ai lettori in base a quali criteri o, se preferite, in virtù di quali informazioni la R.A.F. individua e sceglie i propri bersagli. Per chi abbia qualche nozione del funzionamento d'un servizio di spionaggio l'articolo non mi pare contenesse gran che di nuovo; ma al pubblico ordinario, che di queste cose non possiede se non un'idea vaga, il ragguaglio può tornare istruttivo, e forse anche utile, egualmente.

Per lo più la gente immagina la spia sotto l'aspetto [illegible] dalle grandi orecchie volgarizzato da un cartello a colori di nostra conoscenza. « Taci! », ingiunge il cartello, nella sua concisa eloquenza: se tutti gli dessero retta, già un buon passo sarebbe fatto. Ma la gente che va in giro — e non parlo solo dei borghesi — cerca candidamente intorno a sé il figlio di Albione col piatto da barbiere sul cocuzzolo e la mano al padiglione; e poichè, fuori del cartello, lo cerca invano, per poco che trovi qualcuno rassegnato ad ascoltarla parla, manco a farlo apposta, finchè ha fiato in corpo e non abbia dato fondo a tutto quello che sa, che se non si trattasse spesso, fortunatamente, di scempiaggini, sarebbe da farci una malattia.

Un conversatore imprudente

Una volta, racconta il Times, nei primi mesi della guerra, un aviatore britannico viaggiava in borghese su una linea dell'Italia settentrionale. In uno scompartimento dove due altri viaggiatori discorrevano animatamente senza badargli. L'uno dei due, che dall'accento gli parve tedesco, spiegava all'altro [illegible] voli sperimentali, capisce? E' il più lungo percorso che possiamo coprire. Se tocchiamo le coste di Scozia, [illegible]; ebbene, abbiamo la prova che il nostro nuovo metodo radio funziona ». La frase — [illegible] — non cadde nell'orecchio d'un sordo. Giunto a Londra, l'inglese la riferì ai propri superiori, e quindi, avvicinatala a dati informativi d'altra provenienza, gli specialisti non tardarono a dedurne verso qual sorta di ricerche fossero orientati i tecnici del Reich. Gli studi per prevenirne e frustrarne gli effetti incominciarono subito.

Mettiamo pure che l'aviatore in borghese fosse semplicemente un agente dell'Intelligence Service e che i radiogoniometristi della R.A.F. abbiano cavato dal suo rapporto molto meno partito di quanto il Times pretende: resta pur sempre che l'episodio è caratteristico, quale esempio del modo come una frase buttata là senza farci caso possa talora rendere servigio, e servigio prezioso, al nemico.

Che succede a Mitteldorf?

Ma le fonti d'informazione cui si riferisce il collaboratore dell'organo londinese non sono sempre orali, ed è questo che le rende più pericolose. Volete sapere, per esempio, come i signori di Londra arrivano a stabilire l'opportunità di bombardare un dato centro che, per non precisare troppo, lo scrittore battezza Mitteldorf?

Un giorno la Mitteldorfer Zeitung — anche questo, superfluo dirlo, è un titolo di maniera — pubblica poche righe di [illegible] pronunziato dal direttore d'un piccolo stabilimento del luogo. Il discorso non rivela nessun segreto di Stato: ma permette d'intendere che lo stabilimento in questione ha ricevuto negli ultimi tempi [illegible]. Poche settimane dopo, lo spionaggio postale inglese nel Sud-America — il Times [illegible] — riesce a stabilire che una data fabbrica di Colonia [illegible] ha espresso ad un cliente il proprio rammarico per l'impossibilità in cui si trova di dare corso alla sua ordinazione. Tenendo presente lo zelo con cui i produttori tedeschi coltivano la clientela sud-americana, [illegible] della circostanza. Una informazione successiva avverte che la stessa ditta di Colonia si è rivolta a più riprese ai piccoli stabilimenti di Mitteldorf per farvi eseguire del lavoro: se ne argomenta che le forti ordinazioni menzionate nel discorso di cui sopra siano state fatte per suo conto. Circa nello stesso torno di tempo lo spionaggio commerciale britannico in Svizzera — il Times naturalmente non si esprime così — fa sapere che un uomo d'affari tedesco [illegible] la Confederazione per [illegible] orologi [illegible] a lavorare nel Reich. Ora l'uomo d'affari viene proprio da Mitteldorf. Da fonte diversa si apprende intanto che alla stazione di Mitteldorf i binari morti sono ingombri di vagoni ferroviari e che il traffico ordinario vi si svolge in condizioni anormali. Gli indizi si accumulano. La R.A.F. manda a Mitteldorf un apparecchio di ricognizione, il quale ha la fortuna di sfuggire alla Flak e torna indietro con una provvista di fotografie dei quartieri industriali della città. Ingrandite e affidate a specialisti, le fotografie rivelano [illegible] officine accuratamente mascherate. [illegible] Passa qualche altro giorno e un aeroplano [illegible] si abbatte sulle coste del Sussex. Raccolto ed esaminato, [illegible] rileva su alcuni pezzi dell'apparecchio la stampiglia « Mitteldorf ». Eureka! Ormai il rebus è sciolto. Il segreto di Mitteldorf è svelato; il comando della R.A.F. ha un bersaglio di più da indicare ai propri bombardieri.

Il mistero svelato

Facciamo pure all'istinto scettico del lettore le più ampie concessioni: abbiamo visto troppe volte Sherlock Holmes smascherare matematicamente l'assassino grazie a un mozzicone di sigaretta o a un pelo di pennello da barba per non subodorare la parte di romanzesco e di bluff latente nel racconto del Times. [illegible] Siamo d'accordo; ma l'articolo del giornale londinese [illegible] il mistero non era più tale prima ancora [illegible]. Il lato interessante dell'episodio, [illegible], sta in ciò, che lo spionaggio nemico [illegible] di notizie [illegible].

[illegible]

Concetto Pettinato

Il sacco del pellegrino

Frontiera polacca

Mi dicono che negli Stati Uniti sia apparso, ultimo di una innumerevole serie, un libro sapido d'insolenze contro l'Italia. Non mi stupisce. E' una tradizione, in America, dove [illegible] a non perdonarci nè Colombo nè Caboto; e dove lo stesso continente è costretto a chiamarsi allo stesso modo d'un umile navigatore fiorentino, dal nome: Amerigo Vespucci. Non appare questa, in verità, gratitudine facile da sopportare. E infatti, come dicevo, la serie dei diffamatori [illegible] è lunga. Cominciò, se ben ricordo, Jack London, che [illegible]. Durante il conflitto mondiale, poi, ci fu quell'Hemingway, scrupolosamente elogiato e tradotto anche da noi, con quel suo *Addio alle armi* pieno di obbrobriose scempiaggini contro chi pure l'aveva ospitato: volontario di guerra, è vero, ma di una guerra più comoda, che l'autore di *Farewell to Arms* aveva quasi tutta combattuta fra i palmizi di Rapallo e i lauri-rosa dell'Isola Bella. In seguito, finalmente, vennero i vari Saroyan e Steinbeck, idoli delle nostre dame veneranda e dei nostri esteti giovinetti. Ma pazienza ancora fin che si fosse trattato di London, di Hemingway, di Saroyan, di Steinbeck: un irlandese, un inglese, un armeno, un ebreo. Ma che ci si metta, adesso, anche un polacco, e che come motivo dominante delle sue accuse all'Italia faccia egli segno, come leggo in un giornale ginevrino, la nostra « inospitalità » e « incivilità » [illegible].

[illegible]

Come la ricordo, visione incancellabile dell'anno 1937, la frontiera che divideva la Polonia dalla Germania! Non c'era davvero bisogno, per accorgersene, che il treno si fermasse, e che dei doganieri in berretto quadro venissero a rovistarci, letteralmente, come ladri. Il confine tra le due Nazioni era segnato, di punto in bianco, [illegible]. Un metro, soltanto un metro oltre il termine tedesco, la campagna odorava di guano, le baite apparivano sulle piaghe, i muri mostravano gli scrostati, le fenditure, le muffe, le lebbre, e ogni sozzezza. [illegible]

Polonia! annunziavano le scritte confinarie. E i campi si facevano incolti, le chiese squallide, [illegible].

Si fermava allora il treno, e per la quarta, la quinta, la decima volta, risalivano gli uomini della [illegible] per un'altra visita ai passaporti. [illegible]

[illegible] un'operetta. [illegible]

Marco Ramperti

La tragica fine di una serata di ballo

Un centinaio di morti

Ginevra, 14 dicembre.

Da San Giovanni di Terranova giunge notizia che in quell'ospedale militare, mentre era in pieno sviluppo una serata danzante fra i settecento ricoverati, è scoppiato un furioso incendio. Finora sono stati estratti 84 morti, ma si teme che numerosi altri siano tuttora sepolti sotto le macerie. Il numero delle vittime è, comunque, molto elevato.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA « A » [illegible]

PROGRAMMA « B » [illegible]

CRONACA CITTADINA

RAPPORTO DELLE GERARCHIE

Il Federale mette in rilievo le prove di disciplina e di consapevole fierezza dei torinesi - La vasta azione del Partito Le forze fasciste, ed anzitutti i dirigenti, sempre mobilitate

Ogni sera si riunisce a Casa Littoria il Direttorio federale e quello del Fascio di Torino

Il Federale ha tenuto rapporto ai componenti dei Direttori della Federazione e del Fascio di Torino. Franco Ferretti, dopo aver ordinato il saluto al Duce, ha intrattenuto i suoi diretti collaboratori su importanti argomenti di viva attualità.

Egli ha anzitutto tenuto a mettere in rilievo la prova di disciplina e di consapevole fierezza offerta dal popolo torinese in questi eccezionali momenti e si è soffermato a sottolineare la vasta azione svolta dal Partito attraverso i suoi organi e in tutti i settori: azione di pronta e fraterna solidarietà che ha visto gerarchi e gregari prodigarsi con generoso slancio per fronteggiare ogni necessità per soddisfare ogni bisogno.

Il Partito si mantiene mobilitato; e fedele al concetto che chi occupa un posto di responsabilità deve offrire il buon esempio, allinea anzitutto i gerarchi. Ogni sera i componenti dei due Direttori si riuniranno agli ordini del Federale per riferire sull'azione svolta e per ricevere opportune direttive per quella da svolgere.

Franco Ferretti ha ribattuto i concetti cui deve ispirarsi l'attività del Partito: concetti di umana comprensione per i bisogni del popolo, il cui fiero e ammirevole comportamento di fronte alla persistente barbarie del nemico documenta ancora una volta lo spirito patriottico e l'infrangibile saldezza morale di Torino « romana, sabauda e fascista ».

Il rapporto, durante il quale il Federale ha riaffermato che più amorevole e sollecito l'intervento del Partito deve indirizzarsi verso coloro che sono stati colpiti o comunque danneggiati dalle barbare incursioni nemiche, si è concluso con il saluto al Duce.

Le campane suoneranno esclusivamente per indicare l'*allarme* o il *cessato allarme*

Il Comitato provinciale di protezione antiaerea, onde evitare equivoci e pericoli di falsi allarmi provocati dalle suonerie delle torri campanarie e dai campanili delle chiese con orologi a suoneria, ordina di sospendere dette segnalazioni di mezzo d'ora, dovendo le campane essere usate nell'evenienza esclusiva di segnali di allarme o di cessato allarme.

VOCI DELLA CITTA'

I TELEGRAMMI *sono numerosissimi dopo ogni incursione. Ed è comprensibile perchè tutti coloro che hanno la famiglia lontana sentono il desiderio in simili circostanze di rassicurarla sulle loro condizioni. Sarebbe pertanto opportuno che agli uffici postali fossero aperti non uno soltanto, ma più sportelli per la accettazione dei telegrammi.*

ANCORA QUALCHE LUCE, *pochissime, rare fortunatamente, si vedono a notte filtrare da qualche finestra. E' possibile ammettere che dopo le recenti incursioni vi siano ancora degli smemorati che non si attengono alle norme stabilite per l'oscuramento?*

MOLTE, TROPPE PERSONE, *giunte davanti allo sportello postale dopo una lunga coda fanno poi perdere del tempo prezioso e all'impiegato e a quelli che vengono dopo di loro, non essendo al corrente, o avendo dimenticato, le regole precise per la spedizione postale che vogliono eseguire. Sarebbe bene che costoro si aggiornassero prima di mettersi in fila. Comunque non sarebbe male mettere bene in vista, presso i vari sportelli, un quadro con le indicazioni riguardanti le più frequenti richieste del pubblico.*

UN FANALINO ROSSO, *debitamente schermato, starebbe proprio bene — nottetempo — presso certi cumuli di macerie contro i quali ci è già accaduto di andare a battere il naso...*

GLI SPACCI CHE DISTRIBUISCONO PATATE *debbono regolarsi in maniera da non far attendere una parte del pubblico fino all'ora di chiusura senza poi dar loro il prodotto. Ad un dato momento si avverta che non si potrà più servire nuovi clienti, fermo restando che i presenti saranno tutti serviti.*

ALCUNI TABACCAI *vendono ben più che i due normali pacchetti di sigarette ad un cliente solo. In tal modo liquidano in fretta la dotazione quotidiana e mettono in vetrina il cartello: « Esaurite le sigarette ». Ciò è ingiusto, inopportuno e irritante soprattutto quando già scarseggiano i generi da fumo, come accade presentemente in Torino.*

UN GRUPPO DI LETTORI *chiede alle Ferrovie Centrali del Canavese che i treni operai del mattino e della sera facciano il percorso completo e non soltanto fino a Rivarolo. Questi lettori aggiungono che, così facendo la Canavesana, si eviterebbe il grande affollamento e che, provvedendo ad anticipare di quanto basta gli orari, non ci sarebbero più attese inutili ed i lavoratori giungerebbero alle loro residenze in ore che non sono le 22 o le 23, come succede attualmente.*

CADUTI PER LA PATRIA

Ten. col. Giuseppe Andreani

Il giorno 21 dello scorso novembre è deceduto all'Ospedale militare di Bari il ten. col. ing. Giuseppe Andreani in seguito a ferite riportate negli ultimi combattimenti sul fronte cirenaico. Era nato a Tolentino (provincia Macerata) nel 1890; aveva compiuto gli studi superiori al Regio Politecnico di Torino. Dopo di allora scelse Torino come sua città di residenza. Aveva partecipato alla guerra mondiale ove guadagnò sui combattimenti del Sabotino una medaglia di bronzo. Fu inviato in Libia il 18 novembre 1936 e là rimase sei anni; scoppiata la guerra partecipò alle azioni belliche dall'Africa settentrionale fin dall'inizio delle ostilità. Fu in Africa che rimase gravemente ferito. In data 6 novembre 1942, pochi giorni prima della sua eroica fine, scriveva: « Qui si combatte sempre ed ognuno di noi vuole ed attende la Vittoria. Alto è il valore delle truppe e nessuno bada ai propri sacrifici ». Quanti lo conobbero e amarono lo ricordano con fierezza. Onoriamo la sua memoria.

Sottotenente Guido Olieri

E' caduto da prode il sottotenente Guido Olieri. Nato a Genova nel 1916 l'Olieri visse a Torino dove frequentò l'Istituto industriale « Pierino Delpiano » e dove si diplomò nel 1936. La Legione Universitaria « Principe di Piemonte » lo ebbe tra le sue file quale Camicia Nera scelta. Dopo essere stato impiegato presso la Fiat frequentò il corso allievi ufficiali di Bra prestando poi servizio di prima nomina quale sottotenente nel 1.o Reggimento Artiglieria Alpina. Congedato nel febbraio del 1939 fu richiamato 9 mesi successivo e destinato in Africa Settentrionale presso il reggimento di artiglieria e con questo prese parte alla guerra, prima al confine Tunisino e poi sul fronte Cirenaico fino a quando nella strenua difesa di Tobruk eroicamente consacrava, col sacrificio supremo la sua dedizione assoluta alla Patria.

Il sequestro delle automobili e l'arresto dei conducenti che circolano durante l'allarme con i fari accesi

E' stato constatato che non poche automobili circolano in città e nelle adiacenze collinari, durante l'allarme e anche prima che l'allarme sia cessato, con i fari abbaglianti o completamente accesi.

Il Prefetto ha dato disposizioni perchè appositi servizi di polizia vigilino il traffico e procedano senz'altro al sequestro delle macchine trovate in contravvenzione, e all'arresto dei conducenti.

Il grave lutto del nostro collega Mazzoni

Il padre suo travolto e ucciso da un locomotore alla stazione di Alessandria

Ci informano da Alessandria che è colà deceduto, ieri sera, alle ore 22, il signor Giuseppe Mazzoni, di 75 anni, padre del nostro collega cav. Gino, in seguito a investimento ferroviario. Nel pomeriggio del 10 corr. il signor Mazzoni era partito da Torino, ove abitava in via Bava, per recarsi a Bologna presso una sua sorella. Alla stazione di Alessandria, mentre attendeva il treno che avrebbe dovuto condurlo a destinazione, veniva fatalmente investito dal locomotore dell'accelerato di Ovada e riportava la frattura della base cranica e la parziale amputazione della gamba e del braccio destro. Prontamente ricoverato all'ospedale, malgrado le diligenti cure e la forte fibra, il signor Mazzoni ha cessato di vivere, assistito amorevolmente fino all'ultimo dal figlio Gino accorso al letto dell'amatissimo genitore.

In quest'ora del suo profondo dolore, esprimiamo al nostro carissimo amico e collega, valoroso squadrista e combattente, le più affettuose e cordiali condoglianze.

Vendita di carne suina

Il CO.PRO.MA. informa che tutte le salumerie sono state rifornite per il totale fabbisogno dei prenotati, per cui gli aventi diritto potranno avere interamente la loro razione acquistandola anche nei giorni successivi a quelli normali di vendita. Le macellerie che non hanno avuto l'intera assegnazione per sabato 11 corrente potranno vendere la carne lunedì 14 e martedì 15.

Le nuove prenotazioni andranno in vigore, per la carne bovina il giorno 19 e per i salumi il giorno 21 corr., ed avranno valore sino a tutto il 30 gennaio 1943-XXI.

L'orafo scomparso è stato ritrovato grazie alla pubblicazione de « La Stampa »

Sabato 12 corr., abbiamo pubblicato la notizia della misteriosa scomparsa, avvenuta tre giorni prima, dell'orafo Cesare Maspero, abitante in corso Peschiera 16. Amici del Maspero ci informano ora che l'orafo — si tratta di un apprezzatissimo maestro artigiano — era stato ospitato presso una famiglia di Trofarello la quale, letta su *La Stampa* la notizia, e riconosciuto nella fotografia da noi pubblicata il suo ospite, si è affrettata a riaccompagnarlo a Torino, dove il Maspero è stato festosamente accolto dai familiari. Il signor Maspero, che pare avesse subito un forte « choc » nervoso, è ora sulla via della completa guarigione.

Investito da un camion muore prima di giungere all'ospedale

Ieri, alle 9, è stato trasportato all'Ospedale delle Molinette, dove è giunto cadavere, il quarantasettenne Secondo Marchera, abitante in via Arquata 22, appaltatore. Egli, mentre percorreva in bicicletta corso Dante, veniva investito dal camion n. 52099-TO. Il poveretto è deceduto avendo riportato la frattura della base cranica.

Attraversando la strada finisce sotto il tram

Alle ore 20 di ieri è stato trasportato all'Astanteria Martini l'operaio Luigi Cazzolino fu Claudio, di 39 anni, abitante in via Mongrando 28, il quale, mentre attraversava a piedi corso Regina Margherita, era stato investito da un tram e aveva riportato la frattura di costole e abrasioni varie. Dopo le cure del caso, egli è stato ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni.

La settimana dello straccetto di lana

Gli indumenti usati si consegnano alle scuole elementari

Giungono all'Ente ricuperi autarchici richieste per sapere dove consegnare il materiale raccolto dalle singole famiglie in occasione della « Settimana dello straccetto di lana ». Si precisa che ogni offerta di indumenti usati e di stracci di lana, da essere trasformati in indumenti nuovi per i nostri soldati, va inviata o consegnata alla vicina scuola elementare.

Numeri telefonici da ricordare

Croce Rossa	51-820
Vigili del fuoco	53-801
Unpa centrale 52-847 -	49-017
» G. R. A. Mussolini	40-523
» G. R. M. Gioda	81-730
» G. R. M. Bianchi	50-148
durante l'allarme	51-755
» G. R. L. Bazzani	65-418
durante l'allarme	65-038
» G. R. L. Scarapilo	32-113
» G. R. G. Doglia	46-787
» G. R. M. Benzini	42-106
» G. R. C. Odone	81-787
durante l'allarme	80-456
» G. R. F. Corridoni	66-730
» G. R. G. Porcù	67-792
Distacc. del D. Chiesa	40-352
Distacc. Duca d'Aosta	80-710

COMUNE DI TORINO

13 dicembre 1942-XXI

NATI	4
MORTI	38

STATO CIVILE

13 Dicembre 1942-XXI

[illegible] Maria fu Lorenzo, a. 69, da Bellano, impiegato, v. Moncalieri 57 - [illegible] Alberto, a. 76, da Torino, pensionato, v. Vittorio 10 - Villa Regina ved. [illegible], a. 89, da Milano, casalinga, v. [illegible] 10 - [illegible] Maria ved. [illegible], a. 73, da [illegible], v. Lagrange 1 - [illegible] fu Pietro, a. 78, da [illegible], sacerdote, via [illegible] 41 - [illegible] ved. [illegible], a. 76, da Livorno, casalinga, c. [illegible] 139 - [illegible] di Andrea, a. 7, da Torino, scolara, v. [illegible] 4 - [illegible] fu Giovanni, a. 73, da Torino, [illegible], via G. [illegible] 6 - [illegible] ved. [illegible], a. 80, da Torino, casalinga, c. D. [illegible] - [illegible] ved. [illegible], a. 82, da [illegible], casalinga, v. Don Bosco 63 - [illegible] fu Vincenzo, a. 73, da Castel Alfero, [illegible] - [illegible] fu Angelo, a. 72, da Bardonecchia, [illegible], str. [illegible] 176 - [illegible] Luigi fu Carlo, a. 81, da Torino, commerciante, v. [illegible] 10 - [illegible] fu Gabriele, a. 70, da Castiglione d'Asti, pensionato, v. [illegible] 28 - [illegible] ved. [illegible], a. 75, da [illegible], casalinga, c. [illegible] 1 - [illegible] fu Giovanni, a. 73, da Dogliani, [illegible], p. [illegible] 3 - [illegible] Maria ved. [illegible], a. 71, da S. Angelo di Piave, casalinga, v. [illegible] 73 - [illegible] ved. [illegible], a. 80, da Torino, casalinga, Osp. Molinette - [illegible] Margherita in [illegible], a. 43, da Carmagnola, casalinga, Osp. Molinette - [illegible] Giovanni [illegible], a. 38, da Marsiglia, operaio, Osp. Molinette - [illegible] Tommaso fu Giuseppe, a. 61, da Torino, Osp. Cottolengo - [illegible] Alessandro fu [illegible], a. 78, da Alessandria d'Egitto, [illegible], Osp. Cottolengo - [illegible] Giovanni Battista fu Giovanni, a. 80, da Rivara, Osp. Cottolengo - [illegible] di [illegible], a. 21, da [illegible], studente, Cimitero Gen. - [illegible] Gio-Battista di Luigi, a. 21, da [illegible], [illegible], Cimitero Gen. - [illegible] Angela fu Giovanni, a. 66, da [illegible] S. Martino, casalinga, Osp. [illegible] - [illegible] di [illegible], a. 11, da [illegible], Osp. [illegible] - [illegible] Giuseppe fu Martino, a. 59, da Torino, commerciante, Osp. S. Giovanni - [illegible] fu Francesco, a. 58, da Carmagnola, [illegible], Cimitero Gen. - [illegible] di [illegible], a. 31, da [illegible], [illegible], Cimitero Gen. - [illegible] Giovanni fu Giovanni, a. 82, da Villarbasse, [illegible], Osp. S. Giovanni - [illegible] in [illegible], a. 52, da Terzo [illegible], [illegible], Osp. Molinette - [illegible] Angela in [illegible], a. 65, da Torino, casalinga, [illegible] - [illegible] fu Luigi, a. 62, da Torino, [illegible], Osp. Cottolengo - [illegible] fu [illegible], a. 31, da [illegible], sergente pilota, Osp. Militare - [illegible] Caterina [illegible], a. 70, da San Damiano d'Asti, casalinga, Osp. Molinette - [illegible] fu [illegible], a. 67, da Torino, [illegible], Osp. Molinette - [illegible] di Giovanni, a. 30, da [illegible], meccanico, Cimitero Gen.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Rivelazione ».
CORSO: « L'ultima chimera » con Betty Stockfeld e Marcel Duval.
AUGUSTUS: « La taverna dell'oblio ».
BALUCI: « Noi vivi » con Alida Valli, Fosco Giachetti, Rossano Brazzi.
NAZIONALE: « Patrizia » Ruffini.
TORINO: « Matrimonio movimentato ».
C. ALBERTO: « Vigilia d'amore » (Boyer).
REX: « L'affare si complica » (Giuseppe Porelli, S. Jachino, Pina Renzi. La

DALL'IMPRESARIO TEATRALE

— Il suonatore di sega ha detto che voleva farsi ascoltare da voi ad ogni costo.

— Il signore non è in casa.
— Ha lasciato nulla per me?
— Sì: la moglie.

LA FORZA DELL'ABITUDINE

Il capo-stazione ha un appuntamento.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 14 Dicembre 1942 - Anno XXI - Num. 297

Quello che scrive una rivista americana

"La Russia sovietica costituisce una provocazione per gli Stati Uniti,,

Washington dovrà comandare alla conferenza della pace non Mosca - Inconciliabilità tra democrazia e bolscevismo

Lisbona, 14 dicembre.

La rivista settimanale *Time* riporta un articolo sulla Russia, in cui è chiaramente esposto il vero atteggiamento americano nei riguardi dell'alleato bolscevico. Il giornale pone la sua domanda: « Chi dirà la parola decisiva nella futura [illegible] della pace: la democrazia o il bolscevismo? Attualmente sembra che debba essere Stalin a pronunciare questa parola. Ma cosa dirà Stalin nel nostro mondo democratico, quando siederà al tavolo della conferenza della pace? E' un fatto che la Russia sovietica costituisce una "provocazione" ». Il popolo americano ammira molto i sovieti per la loro lotta, che ha salvato la vita di molti democratici, ma questa sua ammirazione è turbata da tutta una serie di fattori. In prima linea, vi è la continua diffidenza per le idee comuniste. L'americano medio è convinto che il « compagno » sovietico tenta di diffondere in tutto il mondo le idee marxiste. Il Partito comunista americano, che si sforza di eseguire gli ordini di Mosca, è il peggiore nemico dell'U.R.S.S. negli Stati Uniti. « Alla causa della Russia verrebbe reso un grande servizio se il partito comunista americano si sciogliesse e scomparisse dalla scena politica. - Timore e sfiducia nel comunismo inducono il popolo americano alla preoccupante domanda: se un giorno siederemo alla conferenza della pace col nostro alleato russo, chi avrà la presidenza? - Noi americani non vogliamo decidere da soli, ma vogliamo anche dire una parola decisiva. - Noi vogliamo un mondo futuro in cui dovranno rifiorire e vivere le istituzioni democratiche: quando verrà la pace non vi deve essere alcun dubbio che la democrazia sarà la vitale forza motrice nel mondo, e ciò anche contro il comunismo se occorre ».

Questa non è la sola manifestazione di antibolscevismo che ci giunga di là dall'Atlantico. Un telegramma da Washington alle agenzie informa che alla fine di un banchetto che ha riunito a Nuova York un gruppo di scrittori e scienziati di diversi paesi che hanno ricevuto il premio Nobel è stato letto un discorso del noto romanziere tedesco Thomas Mann, emigrato da molti anni, che non aveva potuto recarsi personalmente alla riunione, il quale esprime l'opinione che una guerra fra le Potenze anglosassoni e la Russia sarebbe inevitabile dopo il conflitto attuale se questo terminasse con la vittoria degli alleati.

Si ha da Washington che il ministro dell'agricoltura Wickard parlando ai giornalisti ha dichiarato che la situazione alimentare degli Stati Uniti è notevolmente peggiorata e che quindi necessita economizzare ed evitare dispersioni specialmente di certe derrate che già scarseggiano. Ha suscitato sorpresa la notizia, qui giunta dall'America, secondo la quale, malgrado l'imperversare della guerra in tutte le parti del mondo, vi siano ancora delle persone negli Stati Uniti, che trovano il tempo di interessarsi degli « alberi natalizi ».

Il *Baltimore Sun* scrive, al riguardo, che i mezzi di trasporto sono tanto [illegible] di lavoro, che molto difficilmente riusciranno a trasportare nelle città un sufficiente numero di « alberi ». Poichè non è stato fissato nessun prezzo massimo, si comincia già fino da ora a richiedere per questi aggeggi dei prezzi esorbitanti.

Dopo le incursioni su Napoli

Commossa lettera di Pio XII al Cardinale Ascalesi

Napoli, 14 dicembre.

Il Santo Padre, appena informato dal Cardinale Ascalesi dei danni causati alla nostra città dalle incursioni aeree nemiche, si è benignato indirizzare al porporato la seguente lettera:

« Chiamati dall'imperscrutabile consiglio di Dio fin dagli esordi del nostro pontificato a bere largamente al calice del Divino Maestro con tutta la famiglia cristiana presa nel vortice della guerra, siamo oggi con te, diletto figlio nostro, presenti al tuo dolore e a quello del tuo gregge oggi precipitato nel lutto. Ma soffrendo con voi, noi ben sentiamo in così duro frangente la forte e vivace fede di un popolo che non ha mai smentito la sua calda religiosità e nelle sue più ardue prove esalta Iddio più vicino che mai per accettare i voleri e riconoscerne la bontà; un Dio che nei mali sorregge e umiliando richiama, purifica, solleva, conduce i suoi figli al lume della verità e della giustizia del cuore. Sorretti da questa coscienza non dubitiamo che la comune ambascia troverà nel Padre della Misericordia il suo conforto; e questo Padre pietoso che pur atterrando consola farà [illegible] anche oggi ai [illegible] figli afflitti la sua mano soccorritrice perché nessuno [illegible] vacilli, ma tutti trovino le vie superiori della fortezza cristiana. Con questa speranza che nel nostro cuore è certezza tanto stimiamo la fede e la pietà del popolo napoletano, [illegible] oggi per voi, come per i altri fratelli vostri e nostri figli diletti, la più fervida preghiera al Celeste Consolatore perché agli oscuri giorni del pianto succeda presto l'alba della giusta e serena pace. Così ascolti l'Onnipotente, per l'intercessione della Vergine Immacolata e del vostro glorioso patrono, sempre a voi così vicino, le nostre suppliche e sia a te diletto figlio nostro, che a tutto il tuo gregge, massime ai più colpiti dalla sventura, pegno della divina assistenza la nostra commossa apostolica benedizione ».

La Principessa di Piemonte e la Principessa Mafalda d'Assia, durante la manifestazione organizzata nell'Aula Magna del Collegio Nazzareno a favore dei feriti di guerra. (Telefoto Luce).

La Principessa di Piemonte a una manifestazione a favore dei feriti

Roma, 14 dicembre.

Nell'aula magna del Collegio Nazzareno ha avuto luogo ieri mattina una manifestazione artistica a beneficio dei feriti delle forze armate. Vi sono intervenuti le AA. RR. la Principessa di Piemonte e la Principessa Mafalda d'Assia, il Segretario del Partito Vidussoni, il Governatore di Roma, il Prefetto, il prefetto dell'Accademia d'Italia, il comandante il Corpo di armata, gerarchie e personalità, nonchè un gruppo di feriti di guerra, dame volontarie della C.R.I. ed un eletto pubblico. Erano presenti anche l'Ambasciatore di Germania von Mackensen e l'incaricato d'affari del Giappone.

Dopo il saluto al Re e il saluto al Duce il Federale ha fatto l'appello degli ex-alunni del collegio caduti nella recente guerra. Quindi ha preso la parola il governatore di Roma che ha messo in evidenza come gli studenti del collegio hanno raccolto offerte per i camerati che in altre scuole del Regno sono stati danneggiati dalle incursioni nemiche, come pure l'offerta di un titolo 5 per cento a ciascuno dei feriti di guerra presenti.

Dopo il discorso del Governatore, alunni del collegio hanno consegnato a ciascuno dei militari feriti un titolo di rendita 5 per cento mentre la Principessa Borghese consegnava alla Principessa di Piemonte l'astuccio offerto dagli studenti a favore degli alunni danneggiati dalle incursioni nemiche. E' stato quindi svolto il programma diretto dal Maestro Bellezza ed al quale hanno partecipato noti artisti ed un complesso sinfonico del Teatro Reale dell'Opera.

Legionari feriti e reduci ad una manifestazione artistica a Roma

Roma, 14 dicembre.

Il Comando generale della Milizia ha organizzato, con la collaborazione della Società italiana autori ed editori, una manifestazione artistica dedicata ai Legionari di stanza nella capitale. In un cinema-teatro, dinanzi ad un attento uditorio di Camicie Nere ferite e reduci dai campi di guerra, il complesso filodrammatico della 18.a Legione Milizia Artiglieria Contraerea di Roma ha rappresentato il dramma *Camicia Nera* del centurione Emilio Cantera. L'interpretazione ha interessato e commosso i Legionari che hanno lungamente applaudito. Al termine della recita il complesso teatrale della stessa Legione ha suonato inni patriottici e brani di musica moderna.

Padre Ledokowski il generale dei Gesuiti è morto

Roma, 14 dicembre.

Alle 18,43 di ieri è spirato il padre Ledokowski, preposito generale della Compagnia di Gesù. Alla sua morte, avvenuta nella sede della curia generalizia dei Gesuiti, erano presenti tutti i membri della comunità. Pochi istanti prima del decesso egli era stato visitato dal cardinale Maglione, segretario di Stato di Sua Santità, che gli aveva portato la benedizione del Pontefice. Pio XII è stato telefonicamente avvertito della morte e ne è rimasto profondamente addolorato.

I funerali si svolgeranno nella chiesa del Gesù, officiata dai padri Gesuiti.

L'eminente sacerdote scomparso era una delle personalità più eminenti della Chiesa cattolica. Così eminente, che il suo attributo era quello di « Papa nero », attributo che spetta ai generali della Compagnia di Gesù. Generale dei Gesuiti, egli aveva — come i suoi predecessori e come, certamente, i suoi successori — un'influenza e un potere quali pochi Sovrani possono illudersi di avere.

Originario di una nobilissima famiglia tedesco-polacca, nacque il 7 ottobre 1866 a Loosdorf nell'Austria superiore, dal conte Antonio — cugino del famoso cardinale che fu uno dei protagonisti della lotta contro il Principe di Bismarck promotore del *los von Rom* — e dalla contessa Giuseppina Salis Zizers, svizzera. Le sue sorelle, contesse Giuseppina e Maria Teresa, dovevano poi diventare le fondatrici delle Orsoline del Sacro Cuore e del sodalizio di San Pietro Claver.

Fanciullo, frequentò la Corte degli Absburgo in qualità di paggetto dell'Imperatrice. Ma gli splendori della reggia viennese non gl'impedirono di seguire la voce di Dio. Lasciò la Corte, stipata di dame e di generali, senza pensare che un giorno anche lui sarebbe stato generale, ma di ben altro esercito: un generale senza gale e senza speroni, avvolto da una povera veste nera di prete.

Inscritto alla facoltà giuridica dell'Università di Vienna, egli aveva infatti deciso dopo il primo anno di studi di dedicarsi alla carriera ecclesiastica ed era entrato nel seminario di Tarnovia. Di là era passato nel 1887 al Collegio germanico a Roma che gli [illegible] di frequentare l'Università gregoriana dove si laureò in filosofia nel 1889.

L'ingegno e la virtù gli aprirono subito una via ascensionale di cui egli non ebbe forse la consapevolezza quando chiese di essere ammesso nella Compagnia di Gesù. Appena finiti gli studi, fu destinato alla redazione della *Rivista universale*, un ebdomadario del tipo della *Civiltà cattolica*, di cui ben presto assunse la direzione.

Da scrittore a capo di uomini, via brevissima. Fu infatti nominato dapprima Rettore del grande collegio di Cracovia e nel 1901 provinciale di tutta la Polonia. Con questo ufficio intervenne nel 1904 al Capitolo Generale nel quale fu nominato Preposito della Compagnia il padre Wernz. Il Ledokowski riportò in quel Capitolo parecchi voti e fu nominato assistente generale per le provincie di lingua germanica e slava e per il Belgio e l'Olanda.

Morto nel 1914 il padre Wernz fu alla quasi unanimità eletto l'11 febbraio 1915 a Preposito generale dell'Ordine.

Era tra i più giovani degli 85 elettori.

Il generalato della Compagnia di Gesù, in linea di massima non è una di quelle dignità che permettono sonni tranquilli e non lo era, certamente, in quell'ora assai triste e convulsa per l'Europa. La elezione era avvenuta l'11 febbraio del 1915, quando già più d'una nazione era impegnata in guerra. Ben a ragione l'oratore del giorno, il noto P. Ottavio Turchi S. J., offriva all'eligendo Preposito Generale non « un diadema d'oro, ma una corona di spine » e gli additava non « il colle del Tabor, ma l'erta insanguinata del Calvario ».

Durante la guerra mondiale il « Papa nero » fu costretto, infatti, come suddito austriaco, ad allontanarsi da Roma e visse a Zizers in Svizzera; ma il resto del suo generalato, salvo due brevi soggiorni in Spagna nel 1924 e nel 1928, lo passò a Roma dove seguiva tutta l'attività multiforme della Compagnia.

All'inizio del suo governo questa contava 16 mila e 946 membri in 27 provincie. Ora le provincie sono circa 50 con 27 mila 200 membri e 1200 case. Nel 1927 eresse la nuova casa generalizia in Roma, la nuova Università Gregoriana e il Pontificio Istituto Biblico. Promosse le Missioni che ora sono 45 con circa 4000 missionari; favorì la formazione del clero indigeno ammettendo per la prima volta nell'Ordine alcuni giovani indiani, cinesi, giapponesi. Sotto il suo generalato la Compagnia ebbe parecchie canonizzazioni e beatificazioni. I Santi gesuiti erano 15; ora sono 24; e i Beati sono saliti da 91 a 141.

Nel periodo del suo generalato si assentò da Roma per due brevi soggiorni in Spagna. Da Roma seguiva le attività dei correligionari dirigendoli con la sua vigile e assidua energia.

Promosse lo sviluppo delle Missioni specialmente nell'Asia e nell'Africa. Dopo la pubblicazione del nuovo Codice di Diritto Canonico attese alla conformazione delle costituzioni dell'Ordine con le nuove leggi ecclesiastiche radunando nel 1923 la Congregazione Generale che approvò il testo della codificazione. Nel 1938 riunì nuovamente a Roma il Capitolo Generale per adattare le attività apostoliche dell'Ordine alle necessità dei tempi restando però inalterato lo spirito delle leggi dettate da Sant'Ignazio.

Fu nel capitolo del 1938 che, autorizzato dal capitolo, si scelse un vicario generale che lo coadiuvasse nella persona del padre Maurizio Schurmans, di nazionalità belga.

Sotto la direzione di Padre Ledokowski ebbero inizio e sviluppo i *Ritiri operai* in Italia, l'*Action Populaire* in Francia, le *Leghe del S. Cuore* in Belgio, l'attività contro il movimento ateo con un Segretariato con centro a Roma e collaboratori in ogni parte del mondo. Il « *Russicum* » è un istituto sorto per sua iniziativa, la cui importanza non è ancora valutabile ma che verrà giudicata in avvenire, specie per quel che riguarda l'apostolato cattolico tra le chiese separate.

In un periodo particolarmente critico per la Chiesa cattolica, l'azione del « Papa nero » si è svolta su una direttiva di intensa carità, che è quella sulla quale il mondo potrà forse trovare la via della liberazione spirituale e che, comunque, è quella che nei tempi più turbati ha salvato la società religiosa.

Alla nomina del successore del padre Ledokowski si procederà solo alla fine della guerra, essendo attualmente impossibile la convocazione del capitolo. Il governo della compagnia sarà tenuto ad interim da un vicario che non sarà però l'attuale, sibbene un altro designato a quanto si assicura dal padre Ledokowski qualche giorno fa e accettato dalla curia generalizia.

Una recente fotografia di Padre Ledokowski.

Nella Svezia neutrale

Crisi del carbone e difficoltà di rifornimenti

Stoccolma, 14 dicembre.

(M. V.). La gravità dei problemi dell'industria e dei rifornimenti svedesi è nettamente riflessa nei rapporti trimestrali che vengono periodicamente pubblicati dall'Ufficio Statistico Commerciale di Stoccolma. Esaurite le riserve accumulate prima dell'applicazione del blocco marittimo — 9 aprile 1940 — l'andamento economico dei primi nove mesi dell'anno è stato caratterizzato da una forte penuria di materie prime. Poichè le importazioni sono quasi per intero interrotte, si è dovuto ricorrere alle risorse interne, mettersi, in altre parole, sulla via di una parziale autarchia. I prodotti di cui la Svezia risente maggiormente la penuria sono il petrolio, il caucciù ed il carbone: quest'ultimo è essenziale per la messa in valore del più importante dei prodotti naturali svedesi, il minerale di ferro.

L'importazione del carbone che adesso proviene esclusivamente dalla Germania, è sensibilmente ridotta e per i primi nove mesi del 1942 ha rappresentato solo il 33 % dell'importazione dell'anteguerra, mentre era ancora del 50 per cento nel 1941. Una delle cause di questa forte diminuzione risiede nell'eccezionale rigore dell'ultimo inverno che ha reso difficili e penosi i trasporti attraverso il Mar Baltico.

Le limitate consegne di carbone tedesco ostacolavano tuttavia la estrazione del minerale di ferro per i bisogni della domanda interna. Si è ricorso allora ad un razionamento della distribuzione per favorire certe industrie ed in specie quella dell'abitazione che attraversa una crisi assai seria. Nella sola Stoccolma, mancano almeno 4000 appartamenti di media grandezza. Il ricupero del ferro-vecchio, il cui trattamento richiede minor consumo di carbone della estrazione diretta del materiale, ha procurato circa 200.000 tonnellate.

La penuria del combustibile ha anche inciso sulla industria manifatturiera che occupa adesso 450 mila operai contro 510 mila di prima della guerra. Questa industria come quella del ferro, lavora adesso in massima parte per i bisogni della difesa nazionale e le esportazioni sono state fortemente ridotte. La industria dei motori di automobile e d'aviazione è nella misura dell'80 % assorbita dai bisogni della difesa nazionale, mentre la vendita dei macchinari all'estero che rappresentava il 33 % della produzione, è scesa al 12,0 per cento.

Il combustibile liquido è esclusivamente riservato alle necessità militari e tutti i trasporti civili funzionano oggi a gassogeno (80 mila autoveicoli contro 250 mila prima dell'aprile 1940). Ogni sei mesi, col permesso dei belligeranti, 60.000 tonnellate d'oli minerali giungono a Gotemburgo dall'America del Sud.

Minaccia ancora più grave, per il mantenimento del traffico, della penuria di combustibile, è rappresentata dalla mancanza di caucciù, le cui riserve sono pressochè esaurite, mentre la produzione artificiale è ancora insignificante.

I rifornimenti dei generi alimentari sono anche causa di gravi preoccupazioni. Poichè le riserve di grano sono pressochè esaurite, la quantità del pane da distribuire, già piuttosto esigua, dovrà subire una nuova diminuzione. Le razioni della carne sono state portate a 20 grammi al giorno per persona ed oltre il 70 % dei viveri è ormai razionato. Prossimamente lo sarà anche il pesce. Il costo della vita è aumentato in media del 60 %.

Un discorso di Ismet Ineonu

Tutte le forze della Turchia debbono essere destinate al potenziamento delle Forze Armate

Ankara, 14 dicembre.

Il presidente della Repubblica turca, Ismet Ineonu, nel discorso pronunciato in occasione dell'apertura della 13.a mostra dell'artigianato e del risparmio, ha detto tra l'altro che essa serve a dimostrare al popolo ciò che sappiamo fare e ciò che vogliamo fare per il suo benessere. Essa vuol essere una sintesi delle future realizzazioni, un passo verso un migliore avvenire.

Rivolgendosi poi ai giovani, Ismet Ineonu ha soggiunto:

« Il mio pensiero va direttamente a voi, che dovete difendere questo nostro amatissimo paese, a che ne siete gli eredi, a voi che dovete curare meglio di ogni altro la causa della Patria. Voi sapete che i nostri hanno sempre conseguito brillanti vittorie di fronte al nemico. Dovete quindi mostrarvi degni delle loro virtù.

« Sono fiero di dirvi o camerati, ha proseguito il presidente della Repubblica, che, da quando siamo giunti al potere, nel nostro paese si sono aperte scuole, sono aumentati gli scolari, si è elevata la nostra cultura, si sono estese le nostre vie di comunicazione e molte concessioni, che erano in mani straniere, sono passate in quelle dello Stato.

« Inoltre le nostre case si sono abbellite, i loro interni sono migliorati, il livello di vita del popolo è molto migliorato.

« Per quanto si riferisce alla nostra politica estera, ha detto Ineonu, posso affermare, senza tema di smentita, che essa ha avuto ed ha l'approvazione generale del popolo turco. Mentre nuovi sviluppi si stanno ovunque preparando, noi pensiamo alla nostra armata, al nostro esercito, ai quali dobbiamo dare ogni possibilità economica. Tutti i nostri sforzi e tutte le nostre preoccupazioni non hanno altra meta. Ecco perchè chiedo a voi tutti di non spendere neanche una piastra quando ciò non sia necessario. In questi anni di guerra, ha terminato Ineonu tra le più vive approvazioni, lo scopo di noi tutti deve essere quello di aumentare la produzione, di fare del tutto per ridurre allo stretto indispensabile i consumi ».

Proposte razziste in Turchia in argomento matrimoniale

Ankara, 14 dicembre.

Mentre alla Camera si discuteva il progetto sulle elezioni legislative un deputato ha proposto che i cittadini turchi coniugati con straniere siano dichiarati ineleggibili. La Camera ha accolto la proposta in linea di massima rimandandola alla competente commissione.

Il giornale *Tasviri Efkar* approvando in un articolo la proposta, osserva che il matrimonio non è « fatto che interessi soltanto l'individuo ma anche la nazione. I turchi — scrive il giornale — debbono avere sangue puramente turco e l'educazione dei loro figli deve essere puramente nazionale. Il *Tasviri Efkar* vorrebbe inoltre che un provvedimento di legge vietasse alle famiglie turche di [illegible] re bambinaie straniere.

Ferme dichiarazioni di Nagy sulla guerra antibolscevica

Budapest, 14 dicembre.

Il generale Nagy, ministro della difesa nazionale, parlando oggi ai giovani dell'organizzazione premilitare ungherese « Levante » in occasione dell'inizio della raccolta dei doni natalizi per i combattenti e loro famiglie, ha detto delle ragioni della guerra dell'Ungheria contro il bolscevismo. Il generale Nagy ha affermato che la guerra che l'Ungheria combatte insieme alle potenze dell'Asse, è una guerra di difesa, che deve assicurare l'indipendenza del paese: « Il pugno rosso che vorrebbe distruggere le nostre chiese, le opere d'arte, l'umanità e la nostra Patria, ha dichiarato il generale Nagy, verrà stritolato dal valore dei nostri soldati ».

Ex prigionieri francesi consacrati sacerdoti

Parigi, 14 dicembre.

Nella cattedrale di Reims, monsignor Marmottin ha consacrato sacerdoti quattordici prigionieri di guerra francesi, ai quali le autorità militari germaniche avevano accordato una licenza speciale.

Essi ritorneranno ai loro campi di concentramento in Germania dove, in qualità di cappellani militari, assisteranno i loro compagni di prigionia.

La curiosa prospettiva di un « U-Boot » in navigazione (Foto Trans.).

Il fronte della Gioventù festeggiato a Madrid

Madrid, 14 dicembre.

Ieri mattina sono giunte da Siviglia le delegazioni della commissione Europea della Gioventù, ricevute entusiasticamente dalle autorità dalle gerarchie e dalle rappresentanze del fronte della Gioventù.

Dopo avere deposto una corona di alloro sulla Croce dei Caduti ed avere assistito ad una sfilata delle forze falangiste, gli ospiti hanno partecipato ad un ricevimento offerto loro dal municipio, ricevimento durante il quale sono stati scambiati discorsi esaltanti l'amicizia che lega la Spagna alle nazioni rappresentate alla riunione.

Cile e Argentina alle prese con l'imperialismo anglo-americano

Manovre e ricatti degli "affamatori,, per piegare la volontà dei due popoli

Buenos Aires, 14 dicembre.

Le pressioni degli emissari degli Stati Uniti si accentuano di giorno in giorno sui due paesi che, al di qua e al di là delle Ande, hanno sino ad ora salvaguardato la propria autonomia nazionale. La stampa, legata agli interessi anglosassoni, rinforza la sua propaganda speciosa, ma sino ad ora questo affannoso lavorio, se ha generato confusione tra gli stessi partiti nemici dell'Asse, non è riuscito a far breccia sulla grande massa della popolazione, tenacemente favorevole alla neutralità sostanziale.

Nel Cile si notano tentennamenti nel partito radicale, che ha la maggioranza parlamentare, e dal quale dipende politicamente il presidente Rios, che appartiene a quel partito: da ciò gli avvenuti ravvicinamenti agli Stati Uniti, sintomatici sebbene lontani da ogni concretizzazione.

Il popolo cileno non ha però attenuato la sua avversione a Washington, memore delle offese e delle umiliazioni sofferte in passato dalla politica nordamericana.

Qui in Argentina il partito socialista, che con quello radicale sta in prima fila nella difesa degli anglosassoni, si è venuto a trovare in una situazione paradossale in seguito alla pretesa delle compagnie ferroviarie inglesi, che chiedono una legge per aumentare del venti per cento tutte le tariffe.

Ora il partito socialista a mezzo del suo giornale, dei suoi deputati e di pubblici comizi, da trenta anni denuncia le compagnie inglesi per l'esosità delle tariffe ferroviarie, causa principale del lento evolversi delle attività [illegible] e del rincaro della vita.

Oggi « gli affamatori inglesi del popolo argentino » sono per i socialisti gli araldi della democrazia e democraticamente pretendono un venti per cento di aumento dei loro utili pagati dal popolo che già paga tariffe ferroviarie tra le più alte del mondo.

Una promessa di Roosevelt agli ebrei della Palestina

Un grande Stato giudaico dovrà sorgere sulle rive del Mediterraneo sotto la tutela di Washington

Ankara, 14 dicembre.

Il console degli Stati Uniti a Telaviv, in Palestina, ha chiamato a raccolta gli esponenti della numerosa comunità ebraica ivi esistente, ai quali ha parlato a nome del suo signore e padrone, Delano Roosevelt.

Egli ha dichiarato agli ebrei che non è affatto il caso di scoraggiarsi se gli affari della Sinagoga navigano da tempo in mari procellosi, perchè il Presidente degli Stati Uniti veglia sulle loro sorti.

Quando a guerra finita egli dovrà procedere al riordinamento del mondo ad esclusivo beneficio della demoplutocrazia, un grande impero giudaico sorgerà in Palestina, e Telaviv ne sarà la capitale. Della sorte degli arabi, dei nativi della regione, il console non ha ritenuto neppure far cenno, perchè è evidente che per far posto agli ebrei dovranno scomparire dalla faccia della terra.

Egli ha proseguito invece dichiarando che il Presidente spera molto sull'appoggio di questo Stato ebraico sulle rive del Mediterraneo, Stato col quale i nord-americani manterrebbero strette relazioni commerciali.

Insomma, Roosevelt vorrebbe creare uno Stato ebraico dipendente politicamente e forse anche militarmente dal governo di Washington per affidargli tra l'altro anche la sovrabbondanza della produzione nord-americana.

Delano Roosevelt non fa nulla per nulla. Gli ebrei stessi dovranno riconoscere che egli è giunto a superarli.

Lancio di bombe contro la polizia in India

Bangkok, 14 dicembre.

Dalle notizie che qui giungono dall'India si desume che la rivolta, che ormai si estende in tutte le città, sta prendendo un carattere sempre più minaccioso e sanguinoso.

Si apprende infatti da Bombay che ieri mattina alcuni indiani, nella via Kabaldevi, che è una delle più centrali e frequentate della città, hanno lanciato una bomba contro un gruppo di dodici agenti di polizia, uno dei quali è rimasto ucciso e dieci altri più o meno gravemente feriti.

E' anche stato ucciso un passante che si trovava nelle immediate vicinanze del gruppo di agenti al momento dello scoppio. Sono state arrestate 50 persone, sospette di aver preso parte all'attentato o di aver in qualche modo favorito la fuga dei colpevoli.

Secondo notizie diramate dalla radio di Nuova Delhi, nel distretto di Giapur, si è manifestata una grave carestia, che miete numerose vittime, soprattutto fra la popolazione povera. Una grave mancanza di derrate alimentari è anche segnalata da alcune città del distretto di Gugierab, dove le vittime sarebbero numerose.

Nave da trasporto americana affondata presso le Salomone

Buenos Aires, 14 dicembre.

Il Dipartimento della marina degli Stati Uniti annuncia che la nave da trasporto « Alchiba » è stata affondata dai giapponesi presso le isole Salomone.

Un piroscafo britannico fu affondato al largo di Freetown

Lisbona, 14 dicembre.

Adesso soltanto si apprende che il piroscafo britannico *Baron Ogilvy*, di 3391 tonnellate, è stato affondato il 20 settembre, nello spazio di mare compreso fra Freetown e l'isola di Saint Thomé al largo della costa dell'Africa occidentale. Nove marinai sono periti; i restanti 32 sono stati salvati nella giornata del 27 settembre dal piroscafo portoghese *Mouzinho* e sbarcati a Capetown.

Cinque treni di prigionieri restituiti dal Reich alla Francia sono giunti a Compiègne

Parigi, 14 dicembre.

Altri cinque treni con prigionieri di guerra rilasciati dai campi di concentramento tedeschi, sono giunti a Compiègne, sabato e domenica. Un altro trasporto di ex prigionieri è atteso per oggi. Tutti questi trasporti appartengono al terzo contingente di prigionieri di guerra francesi rilasciati in cambio di operai francesi qualificati che sono già giunti in Germania.

Quindici comunisti condannati a Rennes

Rennes, 14 dicembre.

Quindici comunisti di Brest e vicinanze, particolarmente manovali ed operai dell'Arsenale, sono stati giudicati dalla Corte Speciale di Rennes, sabato. Henry Moreau, capo dei comunisti di Rennes, è stato condannato a 5 anni di lavori forzati. Altri quattordici accusati sono stati condannati a pene di prigione varianti fra uno e cinque anni.

Aeroplano militare americano precipitato nell'Indocina

Ginevra, 14 dicembre.

Da Nuova York si apprende che, nella scorsa notte, un grosso aeroplano dell'esercito è precipitato al suolo nelle vicinanze di New Castle (Indiana). Le otto persone componenti l'equipaggio di questo apparecchio sono perite.

Il Museo di Moulin saccheggiato

Parigi, 14 dicembre.

Il Museo di Moulin è stato saccheggiato nella notte alla domenica. Sono stati rubati tutti gli oggetti di valore in esso custoditi, specialmente quelli d'oro, di smalto ed anche molti quadri.

Trafficanti di tessere annonarie condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 14 dicembre.

Il Tribunale speciale per la difesa dello Stato ha giudicato tali Fausto Menichelli e Guido Torrino per furto aggravato di carte annonarie e commercio delle stesse. Il Menichelli, impiegato presso il Governatorato di Roma quale addetto all'ufficio ritiro tagliandi di generi razionati, sottrasse all'ufficio venti pacchetti di tagliandi per olio corrispondenti a un quantitativo complessivo di circa 150 chili e li passò al Torrini che li rivendette a diversi esercenti. Questi ultimi sono stati deferiti all'autorità giudiziaria ordinaria.

Il Tribunale speciale ha condannato il Menichelli a tredici anni di reclusione ed a 15 mila lire di multa e il Torrino a 12 anni ed a 12 mila lire di multa.

La tessera del Partito ritirata a fascisti triestini e romani

Trieste, 14 dicembre.

Il Federale ha adottato nei confronti di Attilio Serbo fu Andrea, procuratore doganale, iscritto al P.N.F. dal 1932, il provvedimento disciplinare del ritiro della tessera con la seguente motivazione: « Allo scopo di assicurarsi migliore sistemazione a Sant'Antonio in Bosco per il periodo di sfollamento, offriva per una stanza a due letti il vergognoso mensile di lire 600 ».

Roma, 14 dicembre.

Il Federale dell'Urbe, su disposizione del Segretario del Partito, ha inflitto il provvedimento del ritiro della tessera del P.N.F. ai fascisti Alessandro e Achille Filippucci, perchè sorpresi a farsi trasportare in autopubblica allo Stadio per assistere a una partita di calcio. I Filippucci erano entrambi senza distintivo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA